



L'Internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia

Indagine anno accademico 2011-2012

Centro Studi & Sistema formativo e Capitale umano

Indice

1	Introduzione	1
1.1	Il monitoraggio del livello di %internazionalizzazione+degli atenei+.....	1
1.2	Internazionalizzazione degli atenei e competitività del territorio	1
1.3	Internazionalizzazione degli atenei e competenze dei laureati	2
1.4	Assolombarda, gli atenei e le istituzioni: uno sguardo al futuro	3
1.5	I risultati in sintesi	4
2	La fotografia degli studenti stranieri negli atenei lombardi	6
2.1	Quanti sono e da dove vengono.....	6
2.2	Quali corsi frequentano	8
3	Attrattività degli atenei lombardi e degli atenei esteri	10
3.1	Studenti italiani in uscita e stranieri in entrata nell'ambito dei programmi di mobilità.....	10
3.2	L'offerta di corsi in inglese	13
4	I rapporti tra gli atenei lombardi e gli atenei esteri	15
4.1	Accordi internazionali	15
4.2	Accordi internazionali doppi titoli	16
4.3	Visiting professor	17

Il rapporto è stato curato da Stefania Saini del Centro Studi e da Uberto Minghi del Sistema formativo e Capitale umano.

1 Introduzione

1.1 *Il monitoraggio del livello di internazionalizzazione degli atenei*

Assolombarda, nell'ambito del Tavolo annuale con i Rettori milanesi, ha deciso di dare un sostegno fattivo all'apertura internazionale del sistema territoriale dell'alta formazione, consapevole di quanto la presenza di un sistema universitario forte - attrattivo dall'esterno, ma al contempo ben radicato nel territorio - rappresenti una leva fondamentale per la soluzione dei problemi legati alla qualificazione del tessuto imprenditoriale e per incrementare la propensione del sistema all'innovazione. Tanto più, in vista del grande appuntamento di Expo 2015.

Lo ha fatto ponendosi come soggetto attivatore e aggregatore di interessi comuni e, conseguentemente, di promotore di azioni condivise in cui tutti gli atenei potessero riconoscersi. Un primo passo in questa direzione è stato quello di costituire un Osservatorio annuale del livello di internazionalizzazione dei nostri atenei, nel quale si possono distinguere due componenti:

- a. l'internazionalizzazione interna al sistema;
- b. la mobilità internazionale degli attori.

La prima componente ha a che fare con i contenuti del sapere che l'università trasmette e, più precisamente, la misura in cui diminuiscono le specificità nazionali dei curricula e degli insegnamenti.

La seconda componente, invece, riguarda il movimento di studenti, docenti e ricercatori tra gli atenei lombardi e gli atenei esteri.

Per questo, la ricognizione di Assolombarda si basa su indicatori che tengono conto di entrambe queste accezioni del concetto di internazionalizzazione:

- gli studenti iscritti di nazionalità non italiana;
- gli studenti stranieri in entrata nell'ambito di programmi di mobilità internazionale;
- gli studenti italiani in uscita nell'ambito di programmi di mobilità internazionale;
- i corsi di studio erogati, totalmente o parzialmente, in lingua inglese;
- gli accordi internazionali stipulati (compresi quelli per il rilascio di doppi titoli);
- i *visiting professor* stranieri;
- le lingue straniere in cui è prodotto il sito web di ciascun ateneo.

1.2 *Internazionalizzazione degli atenei e competitività del territorio*

È fuori di ogni dubbio l'importanza del processo di internazionalizzazione del sistema universitario milanese e lombardo per la competitività del territorio di riferimento.

Le università, infatti:

- offrono la formazione necessaria alle figure professionali più elevate;
- producono la maggior parte della ricerca che sta alla base del successivo trasferimento di tecnologia alle imprese;
- sono - o dovrebbero essere - fra gli attori trainanti del processo di internazionalizzazione, collocate come sono in reti di rapporti internazionali che, per loro natura, non hanno confini.

Con lo sviluppo di un'economia della conoscenza, sempre più incentrata sulle attività terziarie, l'antica vocazione industriale dell'area metropolitana milanese si è quasi interamente dislocata al suo esterno, mentre il nucleo urbano ha assunto le caratteristiche della "città globale", in cui si concentra il governo dell'economia e si addensano le numerose attività di servizio che vi sono associate. In questo senso, il sistema universitario fornisce un contributo essenziale all'internazionalizzazione dell'area metropolitana, intesa come il suo inserimento nei flussi socio-economici globali.

L'apertura internazionale del sistema universitario è, perciò, un asset di sviluppo di enorme valore da sostenere con forza, nella consapevolezza che la capacità di attrarre talenti rappresenta uno dei fattori prioritari di competitività di un territorio. In questo senso, gli indicatori di attrattività e connettività internazionale della formazione universitaria (e che qualificano un'offerta formativa qualitativamente in linea con i migliori standard internazionali) possono essere così sintetizzati:

- l'uso dell'inglese come lingua di riferimento;
- la presenza di connessioni strutturali con il sistema delle università straniere e forme stabili di networking con la comunità accademica internazionale;
- un livello adeguato di organizzazione della capacità di accoglienza che renda la scelta di studiare nel nostro territorio non soltanto conveniente sotto il profilo formativo e culturale, ma anche negli aspetti legati alla socialità e alla qualità della vita.

Si tratta di elementi non particolarmente numerosi, ma certamente "pesanti". Per questo, se a parole tutti riconoscono che la competizione si fonda sul livello dell'istruzione, nei fatti non è sempre così e fino a oggi sono state poche le azioni di sistema, capaci di coinvolgere una pluralità di attori. Gli atenei, infatti, faticano a esprimere un'azione di "lobby unitaria" nei confronti dei poteri pubblici rivolta a incentivare l'internazionalizzazione del tessuto universitario nel suo complesso, al di fuori di logiche - pur legittime - di marketing di ateneo.

Oggi fortunatamente stanno cambiando gli atteggiamenti delle istituzioni e delle comunità su come l'apertura ai rapporti internazionali del sistema universitario sia alla base della competizione. E il tema dell'internazionalizzazione è entrato nell'agenda della politica educativa.

1.3 Internazionalizzazione degli atenei e competenze dei laureati

I dati dell'Osservatorio Assolombarda Risorse Umane rilevano la tendenza del nostro sistema accademico a diversificare l'offerta formativa in ragione non solo di logiche attrattive, ma anche rispetto all'individuazione di una prospettiva culturale di largo raggio nella preparazione degli studenti italiani, tale da rafforzare la loro competitività nel mercato del lavoro internazionale.

Non a caso, nei processi di selezione tenuti dalle imprese è sempre più frequente la richiesta anche nei candidati italiani di un'elevata "profilatura internazionale", acquisita nel corso della vita formativa dei candidati. Un bisogno, questo, indotto dai più significativi processi socio-economici dell'età contemporanea:

- l'internazionalizzazione dei rapporti di produzione e consumo;
- la globalizzazione delle relazioni economiche, di mercati tecnologici e culturali;

- la mondializzazione dei sistemi informativi e mass-mediali.

In questo senso, la crescita dei corsi erogati in lingua inglese e della mobilità outgoing degli studenti italiani può essere letta come contributo per l'acquisizione di due competenze trasversali (o life-skill) strategiche per l'employability dei laureati, assai richieste dal mondo del lavoro, oggi e in prospettiva:

- il multilinguismo, che riguarda la capacità di padroneggiare idiomi diversi in funzione del loro raggio di efficacia comunicativa (locale, nazionale, sovranazionale) e che consente una profonda comprensione e integrazione nelle diverse realtà socio-culturali e professionali;
- la multiculturalità, che riguarda la capacità di rapportarsi e di interagire con tradizioni storiche, comportamenti, conoscenze e valori anche molto diversi, ma che convivono in un unico contesto sociale o, nel caso delle aziende, professionale-organizzativo.

1.4 Assolombarda, gli atenei e le istituzioni: uno sguardo al futuro

Esistono a Milano e in Lombardia condizioni storiche e di contesto affinché possano essere studiate forme nuove di collaborazione. Ma è bene chiarire che nessuno degli attori coinvolti in questo processo - imprese, governo locale, sistema universitario - ha, da solo, la forza per risolvere i problemi con interventi isolati. Al contrario, in un momento come quello che stiamo vivendo è fondamentale far convergere energie e risorse in progetti e iniziative di largo respiro, ispirati a logiche di cooperazione e di sistema, in un complesso di alleanze che vedano coinvolte le migliori forze in campo e valorizzino il patrimonio di competenze, know-how e buone pratiche che già vi sono in grande quantità e che attendono di essere messe a fattor comune.

In tal senso, un terreno elettivo di partenariato può essere quello della progettazione di interventi promozionali capaci di rappresentare il sistema universitario cittadino in una situazione di contesto particolarmente favorevole e attrattiva (in termini di offerta culturale collaterale, opportunità di socializzazione e *loisir*, mobilità, strutture per l'accoglienza e la residenzialità, rapporti col mondo del lavoro e canali di *placement* etc.), tale da rendere conveniente per uno straniero l'idea di vivere e studiare in una determinata città italiana. Importante in questo caso è il raccordo con progetti di marketing territoriale avviati da enti e istituzioni del territorio (per es. Camera di Commercio), al fine di fare sistema con le migliori energie e opportunità a disposizione per rafforzare la visibilità e l'efficacia delle azioni. Sono andati in questa direzione i due incontri organizzati da Assolombarda per presentare le caratteristiche dell'offerta formativa e le opportunità di ricerca del sistema universitario milanese al Corpo Consolare di stanza a Milano (2011) e alle imprese multinazionali membri del Comitato Investitori Esteri di Confindustria (2012).

Certamente non ultima è, poi, la questione del *placement* dei laureati stranieri con formazione *made in Italy*. Una questione sulla quale grava una legislazione sull'immigrazione molto rigida che finisce per diminuire l'attrattiva della laurea italiana come strumento di inserimento nel mercato del lavoro. È possibile lavorare insieme e con successo anche su questo importantissimo versante per il quale il mondo della rappresentanza datoriale può fare molto per supportare le università nel raccordo con imprese disponibili ad accogliere in stage studenti e neo-laureati stranieri, anche con

azioni mirate di *matching* che incrocino le competenze dei giovani, la loro nazionalità e l'area geografica di interesse dell'azienda.

L'auspicio è che dall'analisi dei dati dell'indagine annuale possano derivare nuove idee, progetti e iniziative in grado di sostenere, in una logica di *networking*, le nostre università verso un processo ormai irreversibile come quello dell'apertura internazionale.

1.5 I risultati in sintesi

Il sistema universitario lombardo - con i suoi 12 atenei tradizionali e altre importanti istituzioni di istruzione terziaria - mostra un'attrattiva internazionale in espansione negli ultimi quattro anni accademici, testimoniata da quel numero in continua espansione di studenti stranieri che scelgono i nostri atenei come destinazione dei propri studi (+38% nel quadriennio analizzato).

Nell'anno accademico 2011-2012 gli atenei di Milano e della Lombardia hanno intercettato e formato sui propri banchi ben 16.515 studenti stranieri (cioè studenti con cittadinanza straniera), provenienti per circa l'80% da Paesi extra europei e indirizzati principalmente verso corsi di laurea.

A una crescente domanda internazionale, gli atenei si sono prontamente attrezzati in questi anni. Infatti, è cresciuta notevolmente l'offerta di corsi impartiti interamente in lingua inglese, soprattutto dottorati di ricerca e lauree magistrali, i due percorsi formativi, tra l'altro, con il numero più elevato di corsi in inglese. Allo stesso tempo, sono anche stati attivati numerosi corsi parzialmente in lingua inglese, tali da aumentare le possibilità per gli studenti stranieri di accedere ai percorsi formativi offerti.

Inoltre, si sono consolidate e intensificate le collaborazioni tra gli atenei lombardi e gli atenei di tutto il mondo: 4.389 accordi internazionali stipulati nell'anno accademico 2011-2012, di cui oltre il 70% con università europee. In espansione anche le collaborazioni con l'Asia (+49% nel quadriennio), il Centro-Sud America (+39%) e il Nord America (+24%), a riprova della crescente rilevanza commerciale di questi Paesi per l'Italia. Crescono, infine, anche gli accordi internazionali doppi titoli, soprattutto i dottorati di ricerca che sono più che raddoppiati nell'arco temporale di questa indagine.

La rete del sapere internazionale, frutto della collaborazione tra i vari atenei nel mondo, viene alimentata anche dai *visiting professor* che, sempre più presenti nei nostri atenei, da una parte offrono agli studenti la possibilità di confrontarsi con metodi didattici ed esperienze diverse, e dall'altra aumentano l'attrattiva internazionale di un ateneo e la competitività del suo territorio.

Eppure, anche in un territorio e in un sistema universitario avanzato come quello milanese e lombardo - ma, più in generale, a livello nazionale - la "bilancia delle intelligenze" continua a pendere a nostro sfavore: infatti, nell'ambito dei programmi internazionali di mobilità, è assai più elevato il numero di italiani (8.950 nell'anno accademico 2011-2012) che si recano all'estero per svolgere o completare i propri studi, rispetto al numero di stranieri (5.530 nel medesimo anno accademico) che eleggono Milano e la Lombardia come sede della loro formazione universitaria e del loro sviluppo professionale.

Questi flussi di studenti partecipano sia a programmi Erasmus, sia ad altri programmi di mobilità internazionale: per gli studenti stranieri che scelgono di venire nei nostri atenei il canale è oggi pressoché indifferente, mentre gli studenti italiani in uscita prediligono ancora altri programmi di mobilità rispetto all'Erasmus.

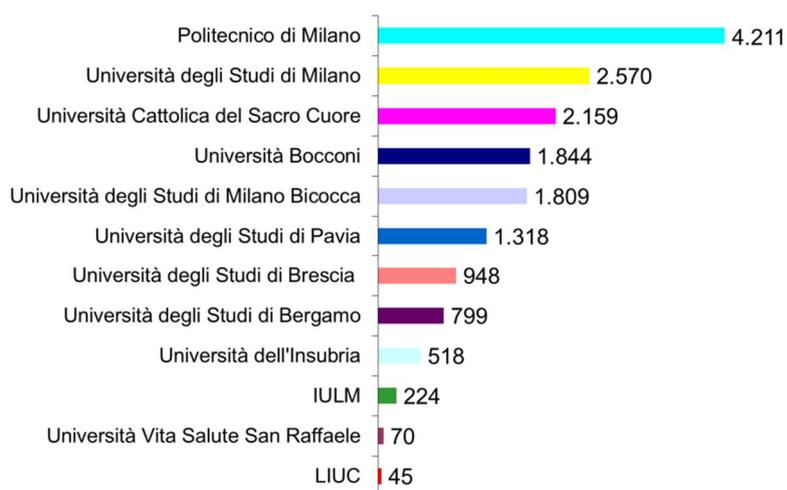
Più talenti italiani si formano culturalmente e si realizzano professionalmente all'estero, più si alimentano i circoli virtuosi generati dalla costruzione di rapporti globali e dalla formazione di reti e comunità professionali transnazionali che, in ultimo, alimentano la competitività del nostro territorio. Però, il vero problema che anno dopo anno continuiamo a constatare è che sono ancora troppo pochi i giovani talenti stranieri che, dopo aver conseguito un titolo universitario italiano, riescono a consolidarsi dal punto di vista professionale in Italia. Questo continua a essere un vero e proprio deterrente allo sviluppo del Paese.

2 La fotografia degli studenti stranieri negli atenei lombardi

2.1 Quanti sono e da dove vengono

L'indagine annuale di Assolombarda coinvolge i 12 atenei che costituiscono tradizionalmente il sistema universitario lombardo. Di questi, ben 7 hanno sede a Milano (Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Bocconi, IULM e Università Vita Salute San Raffaele) a cui si affianca, per *heritage* culturale-internazionale e rilievo storico, l'Università degli Studi di Pavia. I restanti 4 atenei che arricchiscono il tessuto formativo lombardo si trovano a Brescia (Università degli Studi di Brescia), Bergamo (Università degli Studi di Bergamo), Varese-Como (Università dell'Insubria) e Castellanza (LIUC). Nell'anno accademico 2011-2012, l'ultimo preso in esame, i 12 atenei hanno complessivamente intercettato a livello internazionale e formato sui propri banchi 16.515 studenti di nazionalità straniera¹. Di seguito, nella Figura 2.1, la graduatoria degli atenei per numero di studenti stranieri.

Figura 2.1 - Numero di studenti stranieri iscritti nell'anno accademico 2011-2012



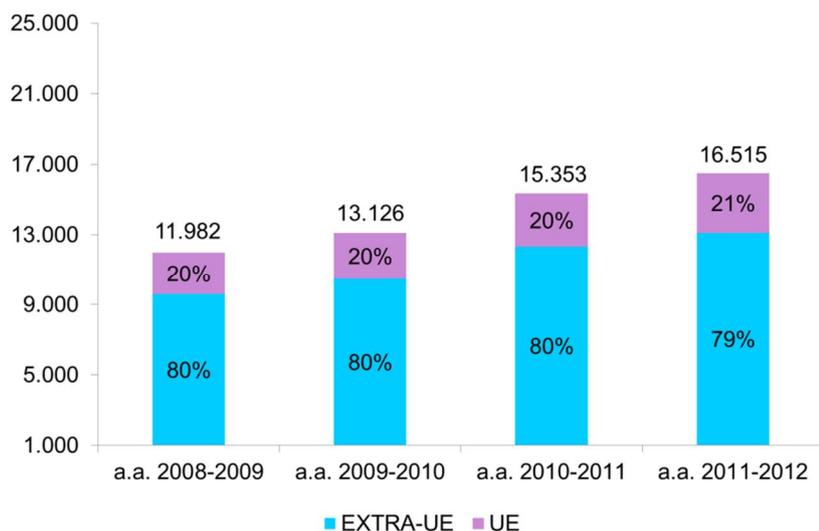
L'apertura internazionale del sistema universitario di Milano e della Lombardia appare fin da subito evidente se si pone lo sguardo sul numero di studenti stranieri che hanno deciso di iscriversi a una delle nostre università negli ultimi quattro anni accademici, vale a dire l'arco temporale in cui questa indagine si è svolta.

Si tratta, infatti, di un trend in costante espansione (Figura 2.2), con una crescita nel quadriennio molto sostenuta e pari al 38%: si passa dagli 11.982 studenti stranieri nell'a.a. 2008-2009, ai 13.126 nell'a.a. 2009-2010, ai 15.353 nell'a.a. 2010-2011 e, infine, ai 16.515 nell'a.a. 2011-2012.

¹ Per studente straniero si intende uno studente di cittadinanza straniera (definizione utilizzata dal MIUR).

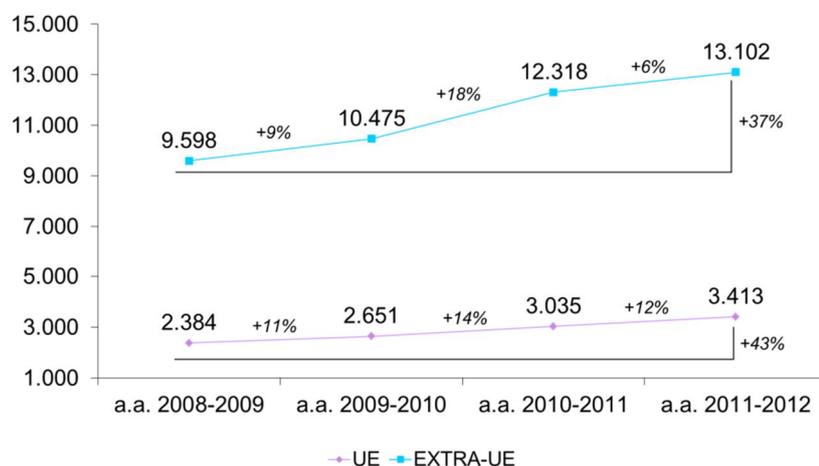
Da dove provengono questi studenti? Circa l'80%, in ognuno degli anni considerati, proviene da Paesi extra europei, mentre la restante quota del 20% si riferisce a studenti dell'Unione Europea.

Figura 2.2 - Numero totale e provenienza degli studenti stranieri per anno accademico



Nel quadriennio considerato, sia gli iscritti europei sia extra europei sono aumentati considerevolmente, rispettivamente del 43% e del 37% (Figura 2.3). Gli iscritti europei sono cresciuti in modo pressoché costante da un anno accademico all'altro; mentre il tasso di crescita degli studenti provenienti dai Paesi più lontani è stato dapprima moderato (+9% nell'a.a. 2009-2010), poi è accelerato in modo sostenuto (+18%) nell'a.a. 2010-2011 e infine tornato su un livello più contenuto (+6%) nell'ultimo a.a. 2011-2012.

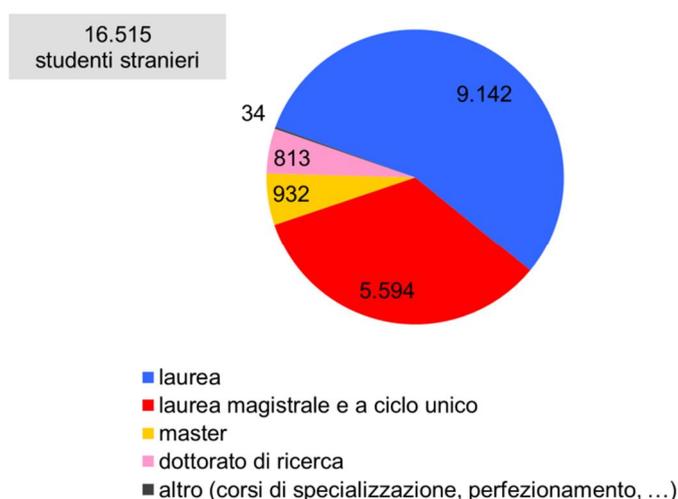
Figura 2.3 - Evoluzione del numero di studenti stranieri per provenienza e anno accademico



2.2 Quali corsi frequentano

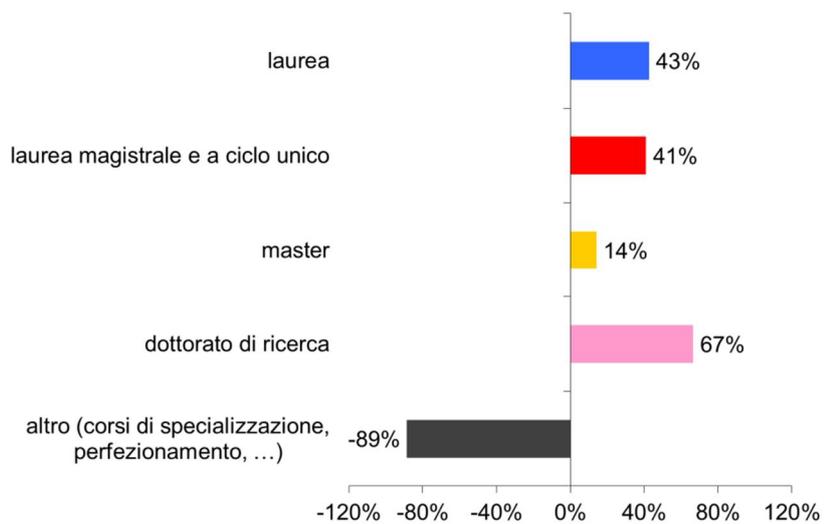
Nell'anno accademico 2011-2012, il 55% dei 16.515 iscritti stranieri degli atenei lombardi, vale a dire 9.142 studenti, ha frequentato un corso di laurea (Figura 2.4). Seguono per numerosità i 5.594 studenti che hanno scelto una laurea magistrale o a ciclo unico, corrispondenti a circa il 35% del totale. Infine, un numero molto inferiore di studenti ha partecipato a un master (932, il 6%) e a un dottorato di ricerca (813, il 5%).

Figura 2.4 - Ripartizione degli studenti stranieri iscritti nell'anno accademico 2011-2012 per tipologia di corso frequentato



Dall'evoluzione degli iscritti stranieri nei diversi corsi di laurea (Figura 2.5). negli ultimi quattro anni accademici emerge un picco di iscrizioni per i dottorati di ricerca (+67%). È testimoniata la rilevanza dei corsi di laurea, principale percorso di studio per gli studenti stranieri, in cui infatti si è registrata una crescita sostenuta del +43%. Anche gli iscritti alla laurea magistrale e a ciclo unico sono aumentati in modo considerevole, ad un tasso del 41%. Seguono, per percentuale di espansione nel quadriennio, gli iscritti ai master (+14%). Diminuiscono considerevolmente, ma si tratta di numeri molto esigui, gli iscritti ad altri corsi (corsi di specializzazione, perfezionamento, ecc.).

Figura 2.5 - Variazione del numero di studenti stranieri tra l'a.a. 2011-2012 e l'a.a. 2008-2009 per tipologia di percorso formativo



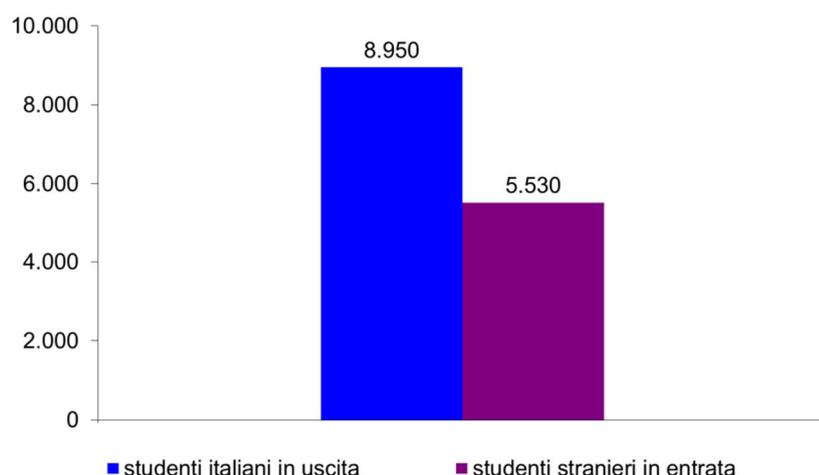
3 L'attrattività degli atenei lombardi e degli atenei esteri

3.1 *Studenti italiani in uscita e stranieri in entrata nell'ambito dei programmi di mobilità*

Porre lo sguardo sui flussi di studenti italiani in uscita e sui flussi di studenti stranieri in entrata nel sistema universitario lombardo nell'ambito dei vari programmi di mobilità internazionale, significa valutare l'attrattività degli atenei di Milano e della Lombardia in rapporto a quella degli atenei esteri.

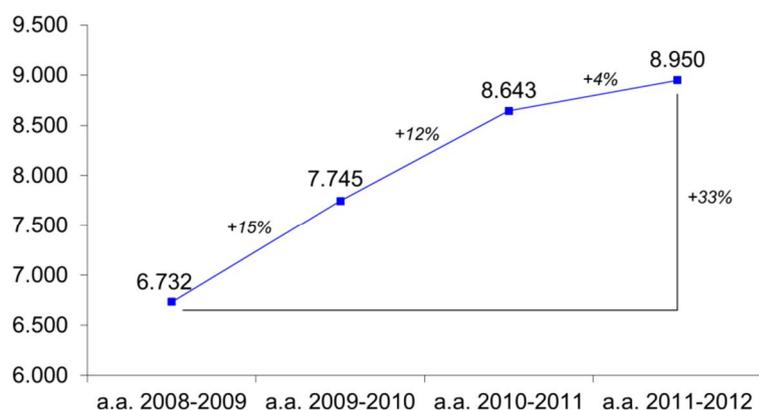
La realtà, così come emerge dalla Figura 3.1, è che la bilancia delle intelligenze+ oggi continua a pendere a sfavore del territorio lombardo: infatti, il numero di italiani (8.950 nell'a.a. 2011-2012) che si reca all'estero per svolgere o arricchire il proprio percorso formativo è molto più elevato rispetto a quello degli stranieri (5.530) che eleggono Milano e la Lombardia come mete universitarie per i propri studi.

Figura 3.1 - Numero di studenti italiani in uscita e di stranieri in entrata nell'anno accademico 2011-2012



Per quanto riguarda il numero di studenti italiani che scelgono un'università al di fuori dei confini nazionali, è evidente un aumento costante in ognuno dei quattro anni accademici considerati (Figura 3.2): si passa dai 6.732 studenti dell'a.a. 2008-2009, ai 7.745 dell'a.a. 2009-2010, agli 8.643 dell'a.a. 2010-2011 e, infine, agli 8.950 studenti dell'a.a. 2011-2012. Pertanto gli studenti italiani diretti all'estero sono cresciuti complessivamente del 33%, ma di anno in anno emergono alcune differenze: il tasso di crescita è stato dapprima sostenuto (+15% nell'a.a. 2009-2010, +12% nell'a.a. 2010-2011), per poi rallentare nell'ultimo anno accademico 2011-2012 (+4%).

Figura 3.2 - Evoluzione degli studenti italiani in uscita

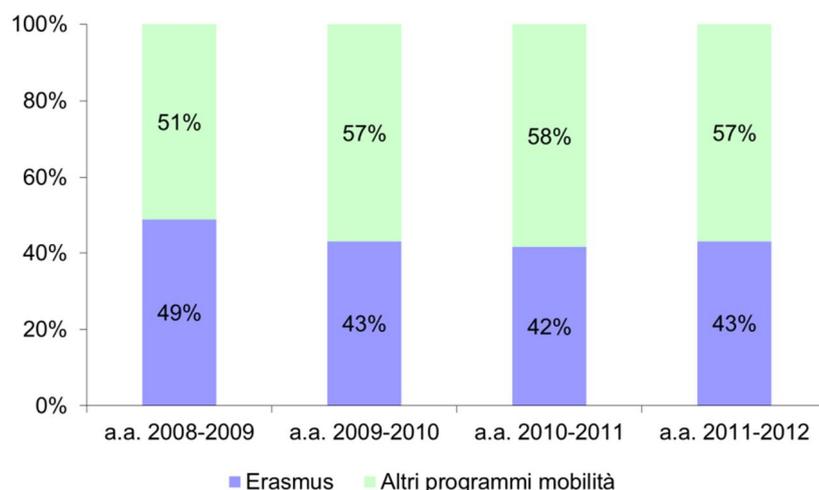


Inoltre, è interessante porre l'attenzione sulla tipologia di programma di mobilità internazionale attraverso il quale questi studenti accedono agli atenei prescelti.

Si osserva che la maggior parte degli studenti italiani in uscita privilegia programmi di mobilità diversi dall'Erasmus in tutto il arco temporale di riferimento.

In particolare, nell'anno accademico 2011-2012, il 43% degli studenti italiani diretti verso un ateneo estero ha preso parte a un progetto Erasmus, mentre il 57% è stato coinvolto in una tipologia diversa di progetto di mobilità internazionale (Figura 3.3).

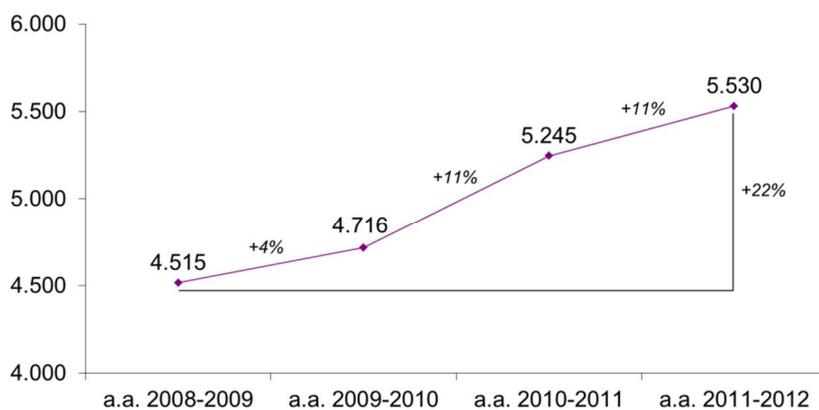
Figura 3.3 - Ripartizione degli studenti italiani in uscita per tipologia di programma di mobilità



Nonostante il saldo sfavorevole caratterizzante gli atenei lombardi tra studenti italiani in uscita e stranieri in entrata nell'ambito dei programmi di mobilità internazionale, non si può non evidenziare una crescente attrattività del territorio e del sistema formativo di Milano e della Lombardia nell'ultimo quadriennio. Essa è testimoniata, infatti, dal numero di studenti stranieri diretti verso i nostri atenei che è in progressivo aumento (Figura 3.4): si passa dai 4.515 studenti dell'a.a. 2008-2009, ai 4.716 dell'a.a. 2009-2010 ai 5.245 dell'a.a. 2010-

2011 e infine ai 5.530 dell'a.a. 2011-2012, con una crescita nel quadriennio pari al 22%. In particolare, gli ultimi due anni accademici analizzati si caratterizzano per un tasso di crescita annuale intorno al 10%.

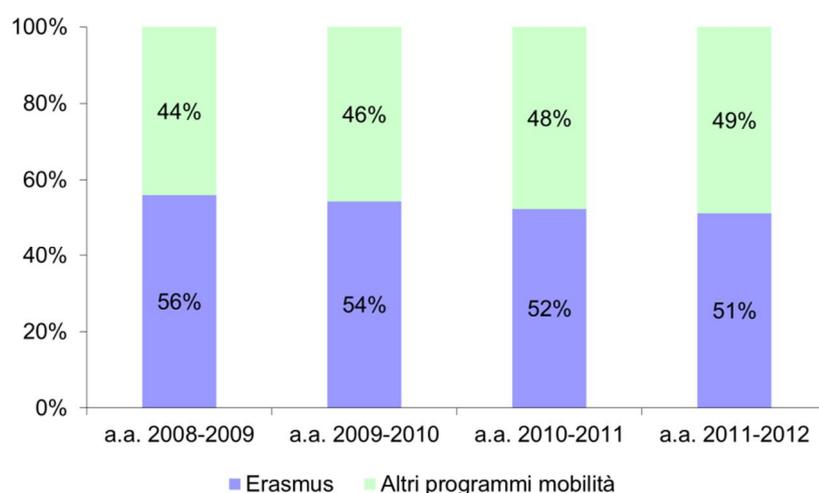
Figura 3.4 - Evoluzione degli studenti stranieri in entrata



Con riferimento alla tipologia di programma di mobilità internazionale, in tutti gli anni accademici il canale prescelto dalla maggior parte degli studenti stranieri in entrata nei nostri atenei è stato l'Erasmus (Figura 3.5).

In particolare, nell'ultimo anno accademico 2011-2012, il 51% degli studenti stranieri ha preso parte a un programma Erasmus e il 49% ad altri programmi di mobilità.

Figura 3.5 - Ripartizione degli studenti stranieri in entrata per tipologia di programma di mobilità

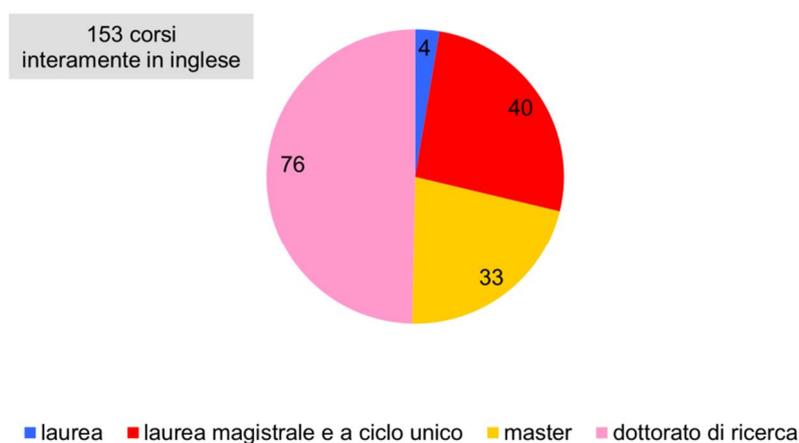


3.2 L'offerta di corsi in inglese

Un ulteriore indicatore utile a valutare il grado di internazionalizzazione e l'attrattiva estera degli atenei del nostro sistema universitario riguarda l'offerta di corsi di studio erogati interamente in lingua inglese.

Nell'anno accademico 2011-2012, i 12 atenei lombardi hanno attivato complessivamente 153 corsi impartiti interamente in lingua inglese (Figura 3.6), di cui il 50% è rappresentato da dottorati di ricerca (76 corsi). Seguono i corsi afferenti alle lauree magistrali e a ciclo unico (40 corsi, il 26%), ai master (33, il 22%) e quelli relativi alle lauree (4, il 3%).

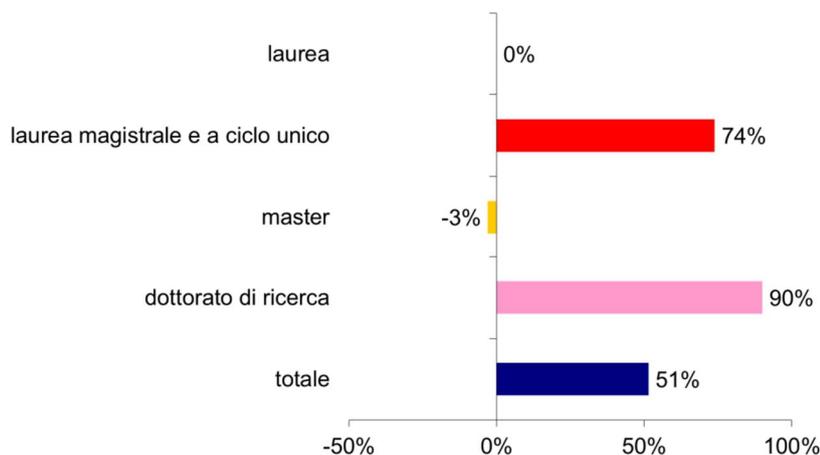
Figura 3.6 - Numero di corsi erogati interamente in lingua inglese nell'anno accademico 2011-2012 per tipologia di percorso formativo



Il numero di corsi offerti interamente in lingua inglese è cresciuto notevolmente nei quattro anni accademici (+51%). In particolare, il numero dei dottorati di ricerca, il percorso che presenta una maggiore offerta accademica totalmente in lingua inglese, è quasi raddoppiato tra l'a.a. 2008-2009 e l'a.a. 2011-2012. Anche i corsi delle lauree magistrali e a ciclo unico sono cresciuti sensibilmente (+74%); mentre i corsi in inglese relativi ai master sono diminuiti lievemente (-3%). Il numero dei corsi delle lauree è pressoché invariato e rimane molto esiguo.

Numerosi sono anche i corsi che gli atenei di Milano e della Lombardia impartiscono parzialmente, ma in modo significativo, in lingua inglese, ampliando le possibilità per gli studenti stranieri di accedere ai diversi percorsi formativi offerti dagli atenei.

Figura 3.7 - Variazione del numero di corsi erogati interamente in inglese erogati tra l'a.a. 2011-2012 e l'a.a. 2008-2009 per tipologia di percorso formativo



Infine, per aumentare l'attrattività dei nostri atenei, risulta indispensabile rendere fruibile a tutti i potenziali studenti stranieri ogni tipo di informazione riguardante i percorsi informativi, i singoli insegnamenti, ma anche tutte le attività che ruotano attorno alla vita universitaria e ne completano l'esperienza formativa. Non è quindi un caso che tutti i 12 atenei di Milano e della Lombardia abbiano attivato un sito web in lingua inglese e alcuni di essi forniscano anche alcune informazioni principali in cinese e arabo.

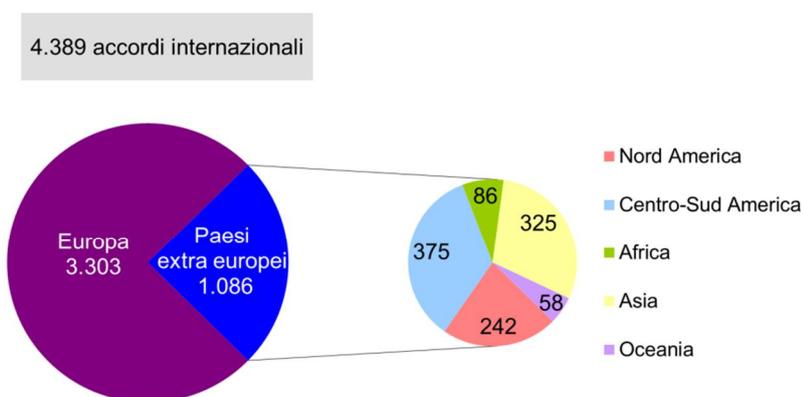
4 I rapporti tra gli atenei lombardi e gli atenei esteri

4.1 Accordi internazionali

Nell'anno accademico 2011-2012 i 12 atenei di Milano e della Lombardia hanno stipulato complessivamente 4.389 accordi internazionali con università di tutto il mondo (Figura 4.1), di cui il 75% (3.303 accordi) con atenei localizzati in Europa e solo il 25% (1.086 accordi) con atenei extra europei.

Tra gli atenei extra europei, in particolare, sono stati stipulati 375 accordi con il Centro-Sud America (9%), 325 con l'Asia (7%) e 242 con il Nord America (6%). Infine, sono più esigui i rapporti di collaborazione con l'Africa (2%, 86 accordi) e con l'Oceania (1%, 58 accordi).

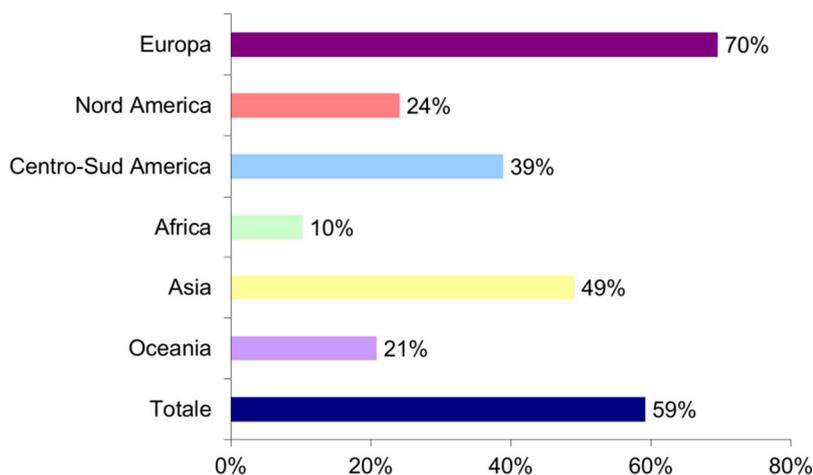
Figura 4.1 - Numero di accordi internazionali stipulati nell'anno accademico 2011-2012 per Paese



L'apertura internazionale degli atenei lombardi, in termini di collaborazioni dirette con gli atenei esteri, si è intensificata nell'ultimo quadriennio (Figura 4.2): gli accordi, infatti, sono aumentati notevolmente (+59%).

Principalmente sono cresciuti gli accordi con gli atenei europei (+70%); seguono quelli con l'Asia (+49%), il Centro-Sud America (+39%) e il Nord America (+24%), anche a testimonianza dell'importanza commerciale crescente di questi Paesi per l'Italia. Variazioni positive riguardano anche gli accordi con gli atenei dell'Oceania (+21%) e l'Africa (+10%), sebbene si tratti ancora di numeri assoluti molto più contenuti.

Figura 4.2 - Variazione del numero di accordi internazionali stipulati tra l'a.a. 2011-2012 e l'a.a. 2008-2009 per Paese

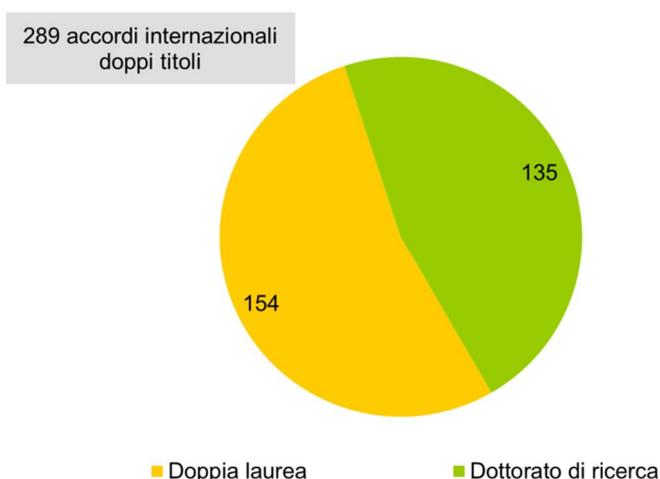


4.2 Accordi internazionali doppi titoli

Un particolare tipo di collaborazione internazionale tra i nostri atenei e gli atenei esteri riguarda la possibilità per gli studenti di conseguire un doppio titolo di laurea, nell'ambito di un programma didattico congiunto.

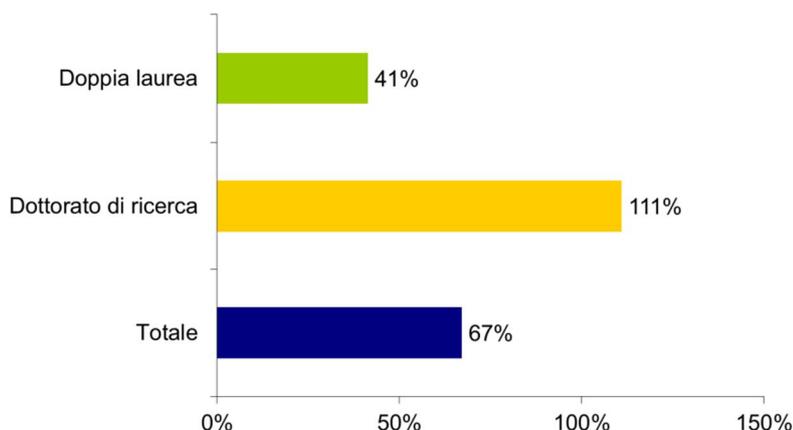
Nell'anno accademico 2011-2012 gli atenei lombardi hanno attivato complessivamente 289 accordi internazionali doppi titoli, di cui 154 di doppia laurea (53%) e 135 di dottorato di ricerca (47%).

Figura 4.3 - Numero di accordi internazionali doppi titoli stipulati nell'anno accademico 2011-2012



Nonostante la prevalenza dei programmi di doppia laurea, si sottolinea che nell'ultimo quadriennio (Figura 4.4) sono gli accordi doppi titoli di dottorato di ricerca ad essere più che raddoppiati (+111% vs 41%). Complessivamente, tali accordi sono aumentati di quasi il 70%.

Figura 4.4 - Variazione del numero di accordi internazionali doppi titoli stipulati tra l'a.a. 2011-2012 e l'a.a. 2008-2009

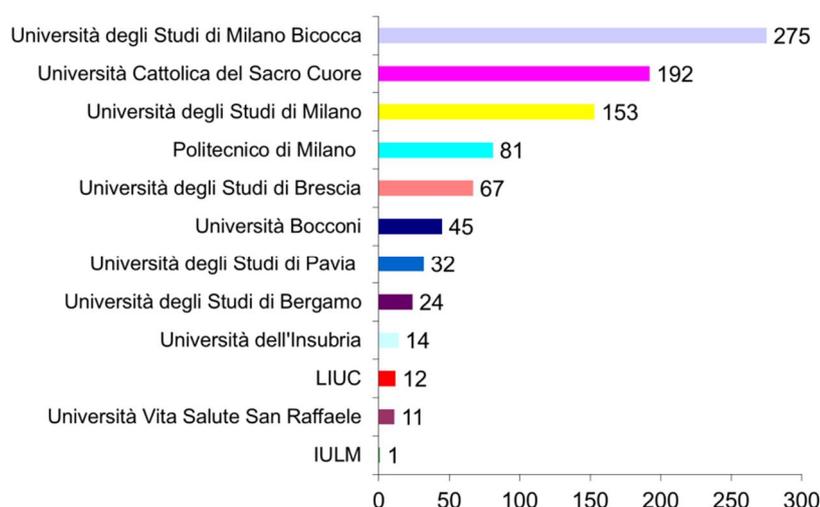


4.3 Visiting professor

Un rilevante apporto al processo di internazionalizzazione degli atenei è fornito dai *visiting professor*², docenti stranieri provenienti da prestigiosi istituti di tutto il mondo e presenti negli atenei lombardi per attività di ricerca, in mobilità Erasmus e a contratto per attività didattica. Essi contribuiscono all'attivazione e al consolidamento dei rapporti di collaborazione con le università estere ed offrono agli studenti la possibilità di confrontarsi con metodi didattici, esperienze e culture differenti.

Nell'anno accademico 2011-2012 gli atenei lombardi hanno ospitato ben 907 *visiting professor*, un numero in aumento, ripartiti tra i diversi istituti universitari come illustrato dalla Figura 4.5.

Figura 4.5 - Numero di visiting professor stranieri nell'anno accademico 2011-2012



² Per *visiting professor* si intendono i docenti presenti per attività di ricerca, quelli in mobilità Erasmus e quelli a contratto per attività didattica (almeno 20 ore o 3 crediti). Il dato è solo parzialmente confrontabile con gli anni precedenti a seguito del perfezionamento della definizione data.